B: Udinese e Cagliari fanno terzetto col Pescara

Vince senza fatica il Cagliari

Il modesto Taranto rilancia i sardi: 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 20' Bellini (C); nel s.t. al 18' Brugnera (C).

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Gattelli, Marchetti (dal 28' del s.t. Graziani), Piras. 12. Bravi, 13. Ciampoli.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Beatrice, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori, Mariani (da 15' del s.t. Biscotto), Caputi. 12. Degli Schiavi, 13. Fanti.

ARBITRO: Colasanti di Roma.

NOTE: giornata coperta, terreno pesante, 20 mila spettatori; angoli 6-1 per il Cagliari, p.t. 5-0. Ammoniti per proteste Caputi e Gori del Taranto e per gioco scorretto Lamagni del Cagliari.

SERVIZIO

CAGLIARI — Coronando un lungo inseguimento, che durava ormai da dieci giornate, il Cagliari aggancia il Pescara, e torna, sia pure in condominio con gli abruzzesi e l'Udinese, in vetta alla classifica. Opposti a un Taranto assai modesto, per quanto tenace e volenteroso, i rossoblù di Tiddia non hanno faticato eccessivamente a trovare il risultato. Un gol per tempo ha sancito la superiorità dei sardi privando di tutte le emozioni un incontro che pure alla vigilia si preannunciava incerto ed interessante.

E veniamo alla cronaca. Il Taranto recupera in extremis il terzino Cimenti, ma non quello che forse è il suo elemento di maggior valore: Selvaggi. Al suo posto, col numero dieci sulla maglia, ma punta di fatto, gioca Mariani. Inizio in pressing del Cagliari . E' un attacco costante, ma — come aveva predicato in settimana Tiddia — non affannoso.

Già al 1' Marchetti è in zona tiro, su una elegante rifinitura di Gattelli: il tiro è alto. Al 7' azione Gattelli-Longobucco, sventata in angolo da Giovannone. Al 13' è Casagrande a tirare da fuori ma ancora Giovannone devia in angolo. Gli jonici si affacciano per la prima volta in area cagliaritana al 18: Galli, lanciato in profondità, si fa cogliere, però, in fallo su Canestrari.

Immediato rovesciamento di fronte ed è gol. Quagliozzi entra in area, e dal limite di sinistra fa partire un cross teso al centro: Bellini, con perfetta coordinazione, gira a rete di sinistro: per Petrovic non c'è niente da fare. E' il 19'. Il Cagliari potrebbe raddoppiare subito ma l'invito in area di Longobucco per Piras è troppo lungo. Col passare del tempo la spinta offensiva dei sardi sembra affievolirsi.

Il Taranto ne approfitta per farsi pericoloso. Gori, al 28', calcia una bella punizione ad effetto, e Brugnera è costretto al salvataggio a un metro davanti alla linea di porta. Fino alla chiusura del tempo il gioco si trascina senza grosse emozioni, col Cagliari padrone del centrocampo e il Taranto incapace a imbastire pericolose azioni d'attacco.

Il cronista annota solo le ammonizioni di Caputi per proteste e di Lamagni per gioco scorretto. Anche la ripresa comincia con una ammonizione. E' Gori, al 4' a finire sul taccuino dell'arbitro per proteste. Dopo una bella conclusione di Piras, intercettata da Petrovic, al 12' c'è quella che forse è la svolta definitiva dell'incontro. In uno scontro con Quagliozzi, Giovannone rimane contuso ad un fianco ed al ginocchio destro, ed è costretto ad abbandonare il terreno di gioco. Mozzetti ha già giocato, due minuti prima, la sua carta (Biscotto, buon esordio in serie B, al posto dell'evanescente Mariani), e il Taranto viene a trovarsi in dieci.

Il Cagliari non tarda ad approfittarne. Cinque minuti dopo, al 17', c'è il raddoppio. Tira forte Bellini, respinge involontariamente Piras sui piedi di Brugnera. Il capitano rossoblù è solo davanti al portiere e segna facilmente. A questo punto la partita può dirsi chiusa. Il Cagliari ha diverse occasioni per segnare ancora — al 29' Petrovic è costretto ad usare i piedi per ribattere una conclusione ravvicinata di Quagliozzi; al 30' Casagrande lancia in area un buon pallone che Piras « sbuccia » clamorosamente —, ma dà l'impressione di non volere infierire sull'avversario (come aveva fatto invece con il Lecce).

Gli ultimi dieci minuti trascorrono nella noia più completa per i tifosi sardi. Il Taranto riesce a farsi pericoloso solo con un'azione personale di Galli, intercettata in difesa dal solito Brugnera. L'ultimo brivido ai tifosi cagliaritani lo offrono i transistors: il Pescara pareggia al 90' e nel S. Elia c'è un momento di gelo. Quasi subito, però, la festa sugli spalti riprende. Il primato è tornato in Sardegna.

Paolo Branca

I pugliesi stavano vincendo (2-1) con merito

Gli abruzzesi acciuffano il Lecce a tempo scaduto

L'autore del fortunato pareggio (2-2) del Pescara è Rossinelli: una vera e propria beffa per i padroni di casa - Gli ospiti hanno lottato su ogni pallone

MARCATORI: Sartori (L) al 40", Piras (L) al 16', Ferrari (P) al 42' del primo tempo, Rossinelli (P) al 46' della ripresa.

LECCE: Nardin; Lorusso, Miceli; La Palma, Zagano, Pezzella; Sartori, Galardi (dal 37' del s.t. Biondi), Piras, Spada, Magistrelli. 12 Vannucci, 14 Loddi.

PESCARA: Recchi; Motta, Rossinelli; Zucchini, Andreuzza, Mancin; Pavone, Repetto, Ferrari, Nobili, Cosenza (dal 4' s.t. Cinquetti). 12 Pinotti, 13 Santucci.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

DAL CORRISPONDENTE

LECCE — Il Pescara, a tempo ormai scaduto, è riuscito a pareggiare una partita che il Lecce stava vincendo con giusto merito. Una vera e propria beffa per i padroni di casa che, contro una squadra tecnicamente ben dotata, si sono esaltati disputando la migliore partita dell'annata.

Gli ospiti hanno comunque messo in mostra un collettivo ben organizzato ed efficace; hanno lottato per tutta la durata dell'incontro ed anche quando si sono trovati in svantaggio di due reti, non si sono perduti d'animo. Fino ad ora la squadra di Angelillo è imbattuta; il Lecce ha dimostrato, però, che non si tratta di una squadra d'altro pianeta e che, con un gioco vivace, veloce ed aggressivo, può essere messa seriamente in difficoltà.

Al fischio di inizio del signor Agnolin di Bassano del Grappa, il Lecce si porta subito in attacco con La Palma che serve Piras: il centravanti leccese serve ottimamente Sartori, il quale fa partire da fuori area un gran tiro che sorprende il portiere abruzzese. Sono trascorsi appena 40" e il Lecce è già in vantaggio.

Si predispongono le marcature di una gara che si preannuncia entusiasmante: Zagano si prende cura di Ferrari; Pezzella si porta su Pavone mentre Lorusso segue per tutto il campo Nobile. Dall'altra parte del campo Andreuzza prende in consegna Magistrelli, Rossinelli segue Sartori e Motta controlla Piras. A centrocampo si fronteggiano Spada e Repetto, Galardi e Cosenza, mentre La Palma e Zucchini svariano a tutto campo.

Al 5' e ancora il Lecce a rendersi pericoloso: Galardi avanza e serve Magistrelli il quale porge la palla a Sartori che con un gran tiro per poco non si ripete come nella occasione del goal.

Al 15' il Pescara si affaccia in area leccese e Repetto fa partire un gran tiro che si perde nel fondo. Risponde subito il Lecce al 16' con La Palma che serve Magistrelli: pronto passaggio per Piras che segna il secondo goal per il Lecce.

A questo punto il Lecce controlle agevolmente l'incontro e svolge un gioco piacevole e brioso mettendosi in evidenza con Galardi, La Palma, Piras e Sartori. Al 35' Recchi, Conti e due consecutivi salvataggi su altrettanti tiri di La Palma e Pezzella. Al 43' il Pescara accorcia le distanze con una punizione dal limite battuta da Nobili su Ferrari che con un gran tiro lascia di stucco l'incolpevole Nardin. Il Lecce non si perde d'animo e al 45' potrebbe segnare la terza rete con Magistrelli: anche in questa occasione è bravo il portiere abruzzese che devia in angolo il pericoloso tiro dell'ala sinistra leccese.

Nella ripresa al 3' Spada avanza al centro del campo e serve Piras il quale fa partire un gran tiro respinto da Recchi: interviene Sartori che sciupa banalmente la favorevole occasione.

Al 27' Cinquetti, servito da Ferrari, sfiora la segnatura con un tiro taglato che si perde sul fondo. Al 38' Magistrelli, in contropiede, parte da metà campo, entra in area e fa partire un gran tiro che sorvola la traversa.

La partita, a questo punto, si infiamma e l'arbitro è costretto a mandare negli spogliatoi Pavone.

Il tempo è ormai scaduto: il Lecce cerca con ogni mezzo di condurre in porto il favorevole risultato. Ma commette l'errore di non trattenere la palla e di ciò ne approfitta il Pescara. A tempo scaduto succede di tutto: Zagano salva sulla linea di porta intervenendo su un tiro di Andreuzza. Della palla si impossessa Rossinelli che con un gran tiro colpisce il palo: prima che la difesa leccese possa avere il tempo di rinviare interviene ancora Rossinelli che segna il goal del pareggio per il Pescara.

Evandro Bray

La Nocerina attacca, ma il Monza segna due volte

MARCATORI: Stanzione al 17' e Penzo al 51'.

NOCERINA: Felosin; Cornaro, Lugnan; Porcari, Calcagni, Dirisio; Garlini (Bozzi al 46'), Zuccheri, Borzone, Chiancone, Zanolla.

MONZA: Marconcini; Anquilletti, Volpati; Lorini, Pallavicini, Stanzione; Gorin (Giusto dal 67'), Biangero, Silva, Ronco, Penzo.

NOCERA — (r. i.) Con un gol per tempo il Monza passa agevolmente sul campo della Nocerina continuando così la serie positiva. Risultato giusto che premia la compattezza della squadra lombarda.

Avvio veloce della Nocerina che domina per il primo quarto d'ora: tutte le conclusioni sono neutralizzate dalla difesa brianzola. Imprecisi i tiri di Chiancone e Garlini.

Va in gol il Monza (17') con un tiro di Stanzione che tra un groviglio di difensori riesce ad agganciare un traversone di Gorin da fuori area battuto su punizione. Scoramento nell'undici della Nocerina che non riesce ad organizzarsi subito per rimontare lo svantaggio. Dovranno trascorrere oltre quindici minuti per registrare un tiro di Zanolla deviato in angolo. La pressione della Nocerina è sempre costante però senza mai impensierire la difesa del Monza.

Avvio della ripresa con la Nocerina sempre all'attacco. Si ripete il Monza in contropiede; Penzo di testa va in gol. Gran daffare per gli attaccanti rossoneri che continuano a collezionare solo calci d'angolo. Il Monza si riporta nella propria metà campo controllando la partita attendendo il fischio finale del signor Governa.

Il combattivo Varese cede al Foggia: 1-0

MARCATORE: Libera al 33' del s.t.

FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Pirazzini, Sasso, Scala (Ripa dal 15' s.t.); Salvioni, Gustinetti, Fiorini, Bacchin, Libera (12. Benevelli, 14. Apuzzo).

VARESE: Fabris; Massimi, Arrighi; Pedrazzini, Taddei, Maggioni; Manueli, Doto, Ramella, Servetti (Acerbis dal 15' s.t.), Russo (12. Nieri, 14. Norbiato).

ARBITRO: Terpin di Trieste.

FOGGIA — (r. c.) Il Foggia ha avuto la meglio su di un Varese combattivo, robusto, abbastanza amalgamato come collettivo, e che ha saputo ribattere palla su palla ad ogni impostazione dei padroni di casa. C'è voluta la freddezza e la capacità dell'ex interista Libera, ritornato a rivivere in provincia, a battere l'attento Fabris, soltanto nel secondo tempo.

L'azione del gol è stata molto bella. Corre il 33', il Foggia spinge al massimo; Bacchin dalla sinistra rimette un ottimo pallone in piena area dove è appostato lo smarcatissimo Libera: il foggiano tocca dolcemente di testa e la palla si infila con la massima precisione nell'angolino basso alla sinistra del portiere varesino.

Complessivamente si può dire che è stata, quella tra Foggia e Varese, una partita abbastanza equilibrata: le due squadre — molto forti a centro campo —, si sono fronteggiate a viso aperto e naturalmente le rispettive punte sono state sovorchiate dai difensori. Si è visto anche del bel gioco, guastato dal nervosismo che ha portato ad interventi decisivi dell'arbitro, il quale ha ammonito dapprima Maggioni e Massimi del Varese, Libera e Sasso del Foggia, ed ha espulso poi il capitano ospite Manueli per comportamento scorretto nei confronti dello stesso direttore di gara.

Il Varese, una volta andato in vantaggio il Foggia, ha cercato il tutto per tutto per pareggiare, ma ormai era troppo tardi anche perché la difesa del Foggia — registrata dall'ottimo Pirazzini — ha saputo contenere le sfuriate finali dei biancorossi.

I friulani con una marcia in più: 1-0 alla Ternana

MARCATORE: De Bernardi al 34' del s.t.

TERNANA: Mascella; Codogno, Biagini; Bonini, Gelli, Volpi; Passalacqua, Mitri, Ascagni (De Rosa al 31' s.t.), Caccia, Schincaglia (12. Nugiari, 13. Ratti).

UDINESE: Della Corna; Scarbossa, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz (Bencina al 9' s.t.), Ulivieri (12. Marcati, 13. Vagheggi).

ARBITRO: Mascia di Milano.

TERNI (a. l.) L'Udinese da stasera è in testa alla classifica grazie alla vittoria ottenuta qui al Liberati. Diciamo anche che il successo degli ospiti è meritato e costituisce il logico risultato di una gara condotta con molta intelligenza. I friulani si sono difesi elasticamente non rinunciando mai ad avanzare verso le parti di Mascella e contenendo con sufficiente autorità il pressing di una sfuocata Ternana.

La volontà non è certo mancata agli uomini di Ulivieri ma non è bastata a reggere il confronto con una squadra di gran lunga superiore. Due scambi ed i bianconeri si ritrovavano in area avversaria, tanti passaggi, tanto lavoro, ma niente concretezza per i rossoverdi che si smarrivano una volta superata la tre-quarti avversaria.

Poi quando tutti si mostravano soddisfatti per un equo zero a zero è venuto il gol che ha deciso della partita. 34' della ripresa: Fanesi dalla destra rimette al centro un calibrato pallone sul quale si avventa di testa De Bernardi, palla a fil di palo e Mascella è battuto.

Facile punto del Rimini contro la Spal: 1-1

MARCATORI: Donati E. al 17' del p.t.; Gibellini al 6' della ripresa.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara (Larini dal 23' del s.t.); Donati F., Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi, n. 14 Beccati.

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Buccilli; Vianello, Grezzani, Valà; Petrini, Donati E., Fagni, Erba, Ferrara. N. 12 Carnelutti, n. 13 Raffaeli, n. 14 Suncini.

ARBITRO: Celli, di Trieste.

FERRARA — (i. m.) Non è passato molto tempo da quando la Spal sul proprio terreno di gioco metteva in seria difficoltà gli avversari che dovevano affrontare Pezzato e compagnia. Pare un passato tanto lontano, ma purtroppo non lo è. Ferrara sta diventando terra fertile per tutte quelle squadre bisognose di punti e di un po' d'ossigeno in classifica.

Quest'oggi anche il Rimini è riuscito a portarsi a casa un punto e non è stata cosa tremendamente difficile, anche perchè i biancorossi di mister Sereni hanno trovato per primi la strada del gol dopo diciassette minuti di gioco. Un gol che non può suonare a beffa, quando specialmente si subisce su calcio piazzato dal limite dell'area difesa da un frastornato Bardin.

In due parole i gol: corre il 17' del primo tempo e Cavasin atterra ai limiti dell'area Petrini. Celli fischia la punizione che viene battuta dallo stesso Petrini per Ettore Donati: gran botta ed è 1-0. Sesto della ripresa: parte dalla bandierina del calcio d'angolo un innocuo pallone tirato da Manfrin alla volta della testa di Gibellini. La sfera sembra facile presa per Agostinelli e Buccilli piazzati sulla linea di porta, mentre Piloni sta tranquillamente a guardare. Basta un attimo di indecisione dei due terzini e la palla rotola lentamente in fondo al sacco.

Nebbia atmosferica e in campo

Tra Cesena e Samp vince la paura: 0-0

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Zandoli (dall'inizio della ripresa Petrini), Dossena, De Falco. 12 Settini, 13 Speggiorin.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Rossi; Ferroni, Talami, Mariani; Chiorri, Orlandi, Savoldi, Roselli, De Giorgis (dal 18' della ripresa Tuttino). 12 Gavioli, 13 Bresciani.

ARBITRO: Lanzetti da Viterbo.

DALL'INVIATO

CESENA — *Era quasi una partita di cartello e alla fine il cassiere romagnolo ha contato appena tremiladuecentosettantotto spettatori paganti per un obolo di 10.627.000 lire. Aggiungete i 2101 abbonati (ma chissà se c'erano tutti...) per una « quota » in lire di 6.264.500, e avrete la cornice. Il quadro non è risultato migliore. Le squadre hanno pareggiato, la paura ha vinto e il grosso pubblico, almeno stavolta, ha fatto bene a non sfidare la nebbia, immerso nel freddo gelido della « Fiorita ».*

Tran-tran in buona parte, con intenzioni lodevoli ammesso ce ne fossero annegate nella ragnatela di centrocampo. Poi, dopo l'intervallo, emozioni generiche date dalla maggior pressione della squadra di casa (nove angoli a zero), in certi momenti con mischie a ripetizione, ma con la palla che — per quel che la nebbia atmosferica lasciava capire — non poteva assolutamente pretendere d'entrare in rete. Emozioni specifiche quattro, due per parte, e la partita nella sua sostanza è vissuta qui.

Povera, vero? Al di sopra della paura, se si può dire così, sono stati in pochi. Dossena del Cesena, che per quel che poteva dare ha dato, magari dribblando talora una volta di troppo, ma comunque sforzandosi di arrangiare palloni puliti per delle punte che fanno il solletico, oppure ingegnandosi per avvicinarsi a sua volta alla zona di tiro. Mariani, invece, nella Sampdoria: il ragazzo, particolarmente nella seconda parte, quando il Cesena ha dato fondo alle proprie risorse offensive, si è alzato di una spanna sugli altri per tempestività, decisione e precisione, coprendo, chiudendo, ricucendo dove le situazioni lo richiedevano.

Bene, nella Sampdoria, anche il romagnolo « micio » Orlandi, ma le esigenze tattiche elaborate da Giorgis per ripartire senza danni ne prevedevano un impiego più poditico che raffinato ed il compito è stato assolto in questo senso. Che, in campo, qualcuno potesse starci a vincere, ma che soprattutto nessuno ci stesse a perdere, lo si è capito in fretta.

La Sampdoria ha una punta effettiva: il solo De Giorgis peraltro stretto senza scampo nella morsa di Benedetti e Fabbri, perché anche Chiorri se ne restava prudentemente nel gruppone di centrocampo. Il Cesena invece, punte vere o fittizie contapoco, ha pensato di mandare avanti qualcuno, ma dato che una volta Zandoli è stato fermato in scivolata da Garella e un'altra volta De Falco ha deposto fuori quadro, di testa, un pallone abbastanza ghiotto, e dato che dal suddetto gruppone di gente preoccupata di non perdere non si staccava nessuno con la necessaria, vigorosa intraprendenza (se escludiamo Dossena in alcuni episodi fine a se stessi), al riposo ci si andava con taccuino in bianco.

La situazione s'è ravvivata nel secondo tempo, specie per l'impegno più spregiudicato dei bianconeri che, con Petrini al posto di Zandoli al centro dell'attacco hanno tentato di rompere gli indugi e di aprirsi qualche varco verso la casa custodita da Garella. E qui, mentre la cautela della Sampdoria assumeva contorni sempre più marcati, fino al punto di rimpiazzare De Giorgis con Tuttino centrocampista, arrivava finalmente qualche brivido che non fosse da imputare al termometro. Al 13', in presa diretta, il Cesena andava a due dita dal successo: le due dita erano quelle del bravo Garella, che in acrobazia le utilizzava per arrivare ad alzare in corner un pallone indirizzato a rete da Piangerelli con un bel colpo di testa

La Sampdoria — dicevamo — stava sempre più ostinatamente sulle sue, ma se si offriva un pertugio, anche solo per alleggerire il carico soprattutto dai molti difensori, non ci pensava su. Al 19' così un rapido rovesciamento di fronte manovrato da Chiorri offriva una palla-gol al piede di Rossi, scattato in avanti, ma il piede del portiere bianconero era più lesto e sensibile di quello del rivale e la minaccia si sgonfiava in un attimo

Al 26' l'occasione più clamorosa per il Cesena. La costruiva con abilità l'infaticabile Dossena, che allungava a Petrini, affiancato da De Falco al centro dell'area ligure. Per un attimo le retrovie sampdoriane si smarrivano e la palla diventava d'oro massiccio, ma Petrini scialava scagliandola lontana dall'obiettivo.

In un impulso di generosità la Sampdoria restituiva la cortesia non appena (di lì a pochi minuti) se ne presentava l'occasione. Dai difensori sampdoriani, veniva rilanciato il pallone e Chiorri se lo ritrovava comodo comodo all'altezza del lunotto: bisognava battere immediatamente a rete, ma Chiorri pensava di dover dribblare Benedetti e questi lo arrestava. Al 33' Ceccarelli e Maddè riuscivano a far giungere la palla in mezzo all'area blucerchiata: si avventavano De Falco e Mariani e dall'impatto violento ne usciva un « bum » fragorosissimo. Nessun danno alle persone e neppure al pallone, dal quale giungeva l'unico vero « bum » dell'intera partita.

Giordano Marzola

I liguri non sono squadra, ma almeno vincono

I «vecchi» caricano il Genoa: 2-0 alla Samb

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Conti; al 23' del s.t. Busatta.

GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari (dal 22' del s.t. Magnocavallo); Odorizzi, Brilli, Berni; Conti, Busatta, Luppi, Rizzo, Damiani. 12. Martina, 14. Coletta.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Sanzone; Melotti, Bogoni, Ceccarelli; Giani, Catania, Chimenti, Marchi, Basilico (dal 34' s.t. Cagni). 12. Deogratias, 14. Bozzi.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

NOTE: giornata molto fredda con vento gelido. Spettatori 20 mila circa. Ammoniti Rizzo e Marchi, espulso al 44' del p.t. Chimenti per somma di ammonizioni. Angoli 10-2 per il Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Il Genoa è brutto, orrendo anzi, ma vince. E il pubblico sfolla soddisfatto, se non contento. Almeno la squadrà ha dato un calcio alla sfortuna ed ha cominciato a mettere insieme un po' di punti tutti in una volta. Non è una grossa soddisfazione, ma l'importante è cominciare.

Non c'è stato neppure troppo merito, per la verità. Perchè la Sambenedettese è la squadra più scarsa veduta finora a Marassi e ci pare che meriti, per quanto ha mostrato in questa partita, la posizione di fanalino di coda che occupa. E, per giunta, ha dovuto giocare mezza partita con un uomo in meno, in conseguenza dell'espulsione del centravanti-capitano Chimenti, per somma di ammonizioni in seguito alle sue proteste nei confronti dell'arbitro.

Il Genoa, che Puricelli ha preso in mano martedì facendo più teoria che pratica, si è cercato senza trovarsi, ma, per volontà del nuovo allenatore, si è stretto attorno ai suoi « vecchi » per mettere insieme un po' di gioco ed inventare qualche azione, anche senza la più stretta osservanza geometrica. Si sono così osservati sprazzi individuali, tentativi personali, spunti sporadici mescolati a tanta foga e forse un po' più di ordine del solito e disciplina tattica, nel senso che i giocatori non si rovesciavano da una parte all'altra del campo scriteriatamente. Ma il gioco continua a latitare. Comunque i « vecchi » ci hanno messo, come si vuol dire, una « pezza » al 38' del primo tempo, con quel gol letteralmente inventato su punizione, che ha portato in vantaggio i rossoblù e quindi ha dato loro quella tranquillità della quale avevano tanto bisogno.

Due « vecchi », Damiani e Odorizzi, hanno fornito una buona prova nel match con la Sambenedettese.

Fino a quel momento soltanto Damiani, al 1' di gioco, aveva sfiorato il successo con un bene azzeccato colpo di testa che Pigino era stato bravo a respingergli; e i marchigiani si erano fatti vivi con una sventola su punizione di Chimenti ed un buon colpo di testa di Giani, entrambi però fuori bersaglio. Poi, al 38', appunto, Odorizzi era stato atterrato sul limite e sulla palla si sono schierati i « vecchi » Rizzo, Damiani e Busatta, per architettare qualche trucco durante la solita manfrina dello schieramento della barriera avversaria.

Rizzo prendeva la rincorsa ma scavalcava la palla sulla quale si avventava Damiani, che toccava di tacco per Conti il quale, con una gran botta, infilava la ormai scompaginata barriera e batteva il confuso portiere sambenedettese. Altra punizione dal limite per il Genoa al 41' e Chimenti, che protesta in barriera, viene cacciato perchè era già stato ammonito per lo stesso motivo.

Con un uomo in più, il Genoa dovrebbe essere padrone del campo ed è invece la Sambenedettese a mostrare i denti, che hanno però evidentemente bisogno ancora di molti interventi, visti i risultati, e Toneatto dovrà rimboccarsi le maniche per lavorare fino alle radici, se vorrà salvare la squadra.

Non accadono ovviamente cose trascendentali ed anzi la noia è imperante col gran freddo accentuato da un vento che, in verità, danneggia anche il controllo della palla. Comunque il raddoppio del Genoa arriva al 23' della ripresa, ancora ad opera della compagnia: il « vecchio » Luppi calcia dalla bandierina; sbaglia il tiro al volo il « vecchio » Damiani, ma rimedia il « vecchio » Rizzo che tocca al « vecchio » Busatta » che spara, sorprendendo Pigino.

La gente applaude ma lo fa evidentemente per compiacenza, o forse per scaldarsi le mani intirizzite.

Stefano Porcù

Contuso all'addome il terzino Giovannone del Taranto

CAGLIARI — Il terzino del Taranto Sergio Giovannone, di 22 anni, di Novara, che ha lasciato il campo in barella dopo uno scontro fortuito con il portiere della propria squadra Petrovich, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Cagliari. Il medico di guardia gli ha riscontrato una contusione alla regione destra dell'addome e ne ha disposto il ricovero in clinica chirurgica per ulteriori accertamenti. Il giocatore, le cui condizioni non sono gravi, ha però preferito far rientro a Taranto e, accompagnato dal medico della società, è stato trasportato in ambulanza all'aeroporto, dove si è imbarcato con la squadra.

Con la Pistoiese il Bari si accontenta del pari: 1-1

MARCATORI: Gaudino (B) al 5' e Villa (P) al 22' del s.t.

BARI: Venturelli; Punziano, Petruzzelli; Belluzzi, Papadopulo (dal 46' Balestro), Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino, Tavarilli, Pellegrini. N. 12 Terluca, n. 14 Tivelli.

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Arecco; Borgo, Venturini, Bittolo; Capuzzo (dal 36' Villa), Torrisi, Saltutti, Rognoni, Mostri. N. 12 Vieri, n. 14 Tolverino.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

BARI — (g. d.) Dopo un primo tempo con la Pistoiese preoccupata di manovrare per conservare il possesso del pallone e per trovare, al momento giusto, la palla buona per il colpaccio, il Bari — che pure aveva colpito un palo al 16' con una bellissima azione Bagnato, Tavarilli, Pellegrini — passa in vantaggio al 5' con una splendida e veloce manovra che rivela Bagnato nel ruolo di propiziatore, Pellegrini in quello di rifinitore che di testa dà al bene appostato Gaudino che insacca di forza.

Corsini dice ai suoi di risucchiare indietro gli avversari per poi fiondare in contropiede Gaudino e Pellegrini, ma i toscani manovrano bene e vogliono pareggiare ad ogni costo, aprendo in tal modo varchi per i contropiedi. Infatti, al 21' Gaudino scatta sulla fascia destra e appoggia in verticale verso Pellegrini, il quale viene anticipato di un soffio dall'attento Moscatelli; così dal possibile 2 a 0 di svantaggio, un minuto dopo la Pistoiese coglie il suo pareggio propiziato dal bravissimo Rognoni, lasciato in verità troppo solo e troppo liberamente giocare. Il suo preciso cross in area barese viene spedito in rete da Villa con la complicità del difensore barese Punziano.

Batti e ribatti il Brescia infila il Palermo: 2-1

MARCATORI: Chimenti (P) al 14' del p.t.; Grop (B) al 10', Mutti (B) al 44' del s.t.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Bonetti, Biancardi; De Biasi, Nanni (Zigoni, dal 1' del s.t.), Mutti, Jachini, Grop. N. 12 Bertoni, n. 14 Romanzini.

PALERMO: Trapani; Iozzia, Citterio; Brignani, Di Cicco, Silipo; Maritozzi, Borsellino, Chimenti, Arcoleo (dal 14' del s.t. Cerantola), Montenegro. N. 12 Frison, n. 13 Conte.

ARBITRO: Giuseppe Panzino, da Catanzaro.

BRESCIA — (c. b.) Allo scadere del 90' il Brescia è riuscito con una splendida rete di Mutti, girata di testa, a battere un Palermo che fino a quel momento non aveva demeritato il pareggio ed aveva tenuto il campo con sufficiente autorità.

Nel Brescia, l'inserimento di Zigoni nella ripresa, un avvicendamento già previsto, ma al posto di Grop anzichè di Nanni infortunatosi, ha cambiato notevolmente il ritmo del gioco. Le « rondinelle » sono apparse, specialmente nel primo tempo, lente, inconcludenti.

Il Palermo è andato in vantaggio al 14' del primo tempo con una rete contestata a lungo dal portiere del Brescia Malgioglio. Azione di Chimenti sulla destra che entra in area, tira. Malgioglio, uscitogli incontro, riesce a smorzare la palla, che rotola però verso la porta, batte sulla base del palo destro ed il portiere, ritornato fra i pali, la smanaccia fuori dalla rete. L'arbitro Panzino non ha dubbi, è rete, nonostante le proteste del n. 1 bresciano.

Nel suo lungo premere del primo tempo, il Brescia riesce a rendersi pericoloso solo al 24', quando Mutti, di testa, costringe Trapani ad una brillante deviazione in calcio d'angolo.

Il pareggio matura per il Brescia nella ripresa, e precisamente al 10'; cross di Jachini quasi da fondo campo, indecisione di Trapani, forse perchè la palla è stata anche deviata leggermente da un difensore, e Grop, di testa, non ha difficoltà a segnare.

La rete della vittoria nasce al 44' su calcio d'angolo, scaturito da una punizione di Zigoni. Batte Jachini, Mutti di testa gira perfettamente a rete: la palla batte sotto la traversa ed è gol.